

Scrivere fa bene anche a uno psicanalista

Pubblicato: Domenica 24 Gennaio 2010

È stato presentato al caffè Zamberletti di Varese il primo romanzo di Paolo Soru "Quando papà volò". L'incontro è stato condotto da **Claudio Ferretti** ed è stato introdotto da **Giuseppe Armocida**, docente all'Università dell'Insubria. A **Simona Bramanti** il compito di leggere alcuni brani del romanzo, parole accompagnate dalle note della colonna sonora del film "Nuovo Cinema Paradiso" e "Let it be" dei Beatles. Un augurio per il nuovo romanzo è giunto anche dall'assessore comunale all'Istruzione **Patrizia Tomassini** e l'assessore al Marketing territoriale **Enrico Angelini**.

Soru, quando ha realizzato l'idea di scrivere un romanzo?

«Un giorno, tempo fa, ero in ospedale per curarmi. Ho cominciato ad osservarmi in giro e non sapendo cosa fare ho iniziato a scrivere».

Molti romanzieri per scrivere si ispirano alla propria vita. Quanto il personaggio principale del romanzo le assomiglia?

«Tanto. Anche se la maggior parte delle cose raccontate sono inventate, molte altre sono proprie della mia storia personale».

Ci può indicare, per esempio, qualche episodio che è stato ispirato dalla sua vita personale?

«C'è un episodio in cui il personaggio del romanzo (un bambino) viene picchiato, 'menato' perché parla sardo. Quello sono io... Sono sardo e vengo da Nuoro. Altrettanto dicasi dell'episodio in cui narro l'esperienza del bambino che scia a Varese. Per uno che veniva da Nuoro, Varese pareva un paradiso pieno di attrazioni».

Lei è psicoterapeuta. Ha tratto qualche beneficio psicologico scrivendo il libro?

«Sì, perché scrivere è una catarsi. Scrivere fa bene, è terapeutico da morire. Le dico anche che mi è piaciuta moltissimo un'altra parte del mio lavoro: il lavoro di vocabolario. Mi piace perdersi nelle parole alla ricerca del loro significato».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it